

IV.

SEDUTA DI GIOVEDI' 13 LUGLIO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRINI

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo questa mattina l'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge 18 aprile 1962, n. 167. Prima di proseguire nei nostri lavori desidero ringraziare il dottor Nuvoloni, direttore generale della Cassa depositi e prestiti, per essere intervenuto alla seduta odierna della Commissione. Le notizie che egli ci darà saranno più che altro condensate in dati della Cassa depositi e prestiti in relazione soprattutto alle leggi 29 settembre 1964, n. 847, e 13 maggio 1965, n. 431. Noi sappiamo che la più grave delle difficoltà che si sono incontrate nell'applicazione della legge 18 aprile 1962, n. 167, è stata quella del reperimento dei mezzi di finanziamento. Con la legge n. 847 si è derogato agli articoli 300 e 333 del testo unico della legge comunale e provinciale e pertanto, sia i comuni che sono impegnati per più di un quarto delle entrate ordinarie, sia i comuni con bilancio deficitario possono attingere alla Cassa depositi e prestiti per l'attuazione dei piani. Poiché, però, lo stesso Parlamento ha stabilito che l'intervento della Cassa depositi e prestiti deve limitarsi al 20 per cento della spesa prevista dal comune e dichiarata nella relazione finanziaria annessa al piano, l'intervento dell'istituto risulta, evidentemente, limitato. Molto ci sarebbe da dire su queste relazioni finanziarie annesse ai piani di zona, ma questo è un campo che sfugge alla competenza diretta del dottor Nuvoloni. Il nostro ospite potrà però fornirci dei dati interessanti sulla operatività delle due leggi, sulla garanzia dello Stato per i mutui (garanzia introdotta con la legge n. 431) e sulle procedure relative. Noi sappiamo che, almeno fino al 31 dicembre 1966, era sufficiente per ottenere il mutuo la domanda del comune e il decreto di approvazione dei piani. Il dottor Nuvoloni ci aggiornerà su queste procedure e ci dirà quali somme sono state erogate fino a questo momento. Noi sap-

priamo che, allo stato delle cose, non vi è stato nessun altro ente finanziario, oltre la Cassa depositi e prestiti, che sia intervenuto per l'attuazione, sia pure nei limiti della legge, dei piani di zona previsti dalla legge n. 167.

Dopo questa breve premessa non mi resta che dare la parola al dottor Nuvoloni il quale, nella sua esposizione, potrà sviluppare ed aggiornare i dati contenuti nella relazione del dottor Martuscelli, della quale egli è certamente a conoscenza.

NUVOLONI. Ringrazio il Presidente per le cortesi parole che ha avuto nei miei riguardi. Premetto subito che mi limiterò a fornire dei semplici dati che poi potranno formare oggetto di riflessione.

La Cassa depositi e prestiti, nel campo che ci interessa può, a mio avviso, menare il vanto di avere accolto tutte le richieste, almeno quelle il cui importo era contenuto entro certi limiti. Infatti, quando l'istituto si è trovato di fronte a richieste di importo rilevante ha sempre ritenuto opportuno procedere al loro accoglimento con una certa gradualità, gradualità che si è dimostrata più che giustificata in sede di erogazione. Se diamo uno sguardo ai mutui riguardanti i comuni obbligati a formare i piani di zona ai sensi della legge n. 167, rileviamo che il numero dei comuni ammonta a 114 e che i piani approvati, secondo gli elementi forniti dal Ministero dei lavori pubblici, sono 72. Risulta evidentemente che la Cassa depositi e prestiti non poteva che prendere in considerazione le domande relative a questi 72 piani approvati. Orbene, per 51 dei 72 piani approvati, il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha deliberato la concessione del mutuo; per 5 si è già data l'adesione e si attende la necessaria documentazione per procedere alla concessione; per 3 è in corso l'istruttoria. Dalla somma di questi dati risulta che per 13 enti non è stata presenta-

ta la domanda di mutuo. In sostanza la Cassa depositi e prestiti ha dato la propria adesione alle varie domande man mano che queste pervenivano e sempreché vi fossero gli elementi necessari e cioè il piano finanziario o, quanto meno, la dichiarazione del Ministero dei lavori pubblici determinante l'ampiezza del piano che a' sensi della legge n. 167 può formare oggetto di mutuo.

Esaminando, invece, i dati relativi ai comuni obbligati ai piani di zona in base alla legge n. 1431 del 1962, dobbiamo fare una constatazione desolante: su 86 comuni obbligati, 81 hanno presentato i piani (e questi hanno avuto la relativa approvazione) ma nemmeno uno ha presentato la domanda di mutuo.

Considerando, poi, l'importo dei mutui finora concessi, vediamo che su 122 miliardi di lire richiesti attraverso le varie domande ne sono stati concessi 63. Le adesioni ammontavano a 19,7 miliardi di lire; in istruttoria abbiamo domande per 4 miliardi di lire; rimangono 35 miliardi di lire relativi a domande accolte parzialmente e che avranno pieno accoglimento solo in prosieguo di tempo. Scendendo ad un esame più particolareggiato, vediamo, ad esempio, che il comune di Roma ha presentato domanda per mutui per 35 miliardi di lire; di questi 10 miliardi e 500 mila lire gli sono già stati concessi, per altri 15 miliardi ha già avuto l'adesione, la differenza di 9 miliardi e mezzo è giacente in attesa di sviluppo.

Questo, in genere, avviene per i grandi comuni. Si è ritenuto, cioè, non opportuno impegnare immediatamente tutte le somme, il che non va a danno dei comuni, i quali non possono che procedere con gradualità.

Le domande presentate sono 152 e poiché i comuni obbligati che hanno presentato domanda di mutuo sono soltanto 59, le altre 93 domande riguardano comuni non obbligati che hanno presentato una regolare domanda, che è stata, per altro, accolta.

Altro dato che può, forse, essere indicativo è che i comuni che hanno ottenuto l'approvazione dei piani alla data odierna, sono 311, tra obbligati e non obbligati. Poiché le

domande - come ho già detto, - sono state soltanto 152, vi sono 159 piani approvati per i quali non è stata presentata la domanda di mutuo.

Altro dato forse non confortante è quello relativo alle erogazioni: su 63 miliardi di mutui concessi, fino ad ora sono stati erogati soltanto 2 miliardi e 180 milioni.

AMENDOLA PIETRO. Per quale motivo?

NUVOLONI. Ciò non dipende dalla Cassa, la quale provvede alle erogazioni solo quando pervengono le richieste. Di tale somma un miliardo e 796 milioni di lire riguardano gli acquisti di aree, 195 milioni di lire attengono a lavori ed 11 milioni di lire concernono le competenze.

Si riscontra, pertanto, lentezza nelle erogazioni e - dico la verità - non ho elementi per stabilire a cosa ciò debba attribuirsi.

Mi sono, tra l'altro, domandato se la circostanza della mancata presentazione delle domande potesse addebitarsi al fatto che con il 31 dicembre 1966 è venuta a mancare la procedura agevolata prevista dalla legge n. 431. Ma si deve dedurre che anche questo non è un elemento decisivo, in quanto i comuni che hanno avuto l'approvazione e la pubblicazione del piano sono 112: gli altri piani evidentemente sono in corso di pubblicazione. Di questi non hanno presentato la domanda ed hanno avuto l'approvazione del piano 35 comuni nel 1964, 22 nel 1965 e 38 nel 1966. Pertanto, anche se questi comuni avessero avuto carenza di garanzie, avrebbero potuto avvalersi della legge n. 431 che prevede la garanzia dello Stato. Si comprende, quindi, come non possa giustificarsi con questi motivi il fatto che le domande non siano pervenute. È certo, comunque, che non vi è comune che abbia chiesto un mutuo ed abbia avuto risposta negativa.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Nuvoioni. Darò ora lettura dei dati forniti dal direttore della Cassa depositi e prestiti relativi alla situazione di pagamento dei mutui concessi ed erogati:

Situazione al 30 giugno 1967: pagamenti mutui concessi ai sensi della legge n. 167;

Posizione	COMUNE	IMPORTO EROGATO			TOTALE
		Area	Lavori	Competenze	
77767	Ancona	—	15.000.000	—	15.000.000
67560	Arezzo	222.476.895	—	—	222.476.895
70730	Bibbiano	7.680.000	—	—	7.680.000
71321	Brescia	375.640.640	—	6.641.000	382.281.640
73064	Brindisi	237.565.897	—	—	237.565.897
72470	Brisighella	18.960.000	2.440.000	—	21.400.000
76116	Collegno	—	143.345.000	3.746.000	147.091.000
86873	Cuneo	51.711.531	—	—	51.711.531
68792	Empoli	—	10.000.000	—	10.000.000
68291	Faenza	66.428.250	—	—	66.428.250
72902	Gorgonzola	—	14.900.000	—	14.900.000
63476	Grosseto	220.256.660	—	—	220.256.660
78770	Lusia	5.200.000	—	—	5.200.000
71794	Marano sul Panaro	13.478.500	—	279.515	13.758.015
73751	Matino	8.000.000	—	—	8.000.000
76868	Montecchio Emilia	27.175.000	—	315.120	27.490.120
86153	Montevarchi	15.436.000	—	—	15.436.000
69927	Morciano di Romagna . . .	6.269.100	—	—	6.269.100
68123	Nonantola	17.400.000	—	—	17.400.000
76682	Parabiago	—	3.577.600	—	3.577.600
67733	Roma	318.392.400	—	—	318.392.400
71601	S. Giovanni Valdarno . . .	55.530.000	5.500.000	—	61.030.000
74538	S. Ilario d'Enza	22.018.550	—	—	22.018.550
72336	S. Vito dei Normanni . . .	153.544.405	—	—	153.544.405
81589	Venaria	63.500.000	—	—	63.500.000
65361	Vignola	69.324.550	—	—	69.324.550
	TOTALE	1.975.988.378	194.762.600	10.981.635	2.181.732.613

Il dottor Nuvoloni risponderà ora alle domande che gli onorevoli colleghi riterranno di porgli.

AMENDOLA PIETRO. Desidererei conoscere i dati relativi ai mutui concessi.

PRESIDENTE. Ne do lettura:

SITUAZIONE DELLE DOMANDE DI MUTUO PER L'ACQUISIZIONE ED URBANIZZAZIONE AREE

(Legge 18 aprile 1962, n. 167)

Riepilogo generale.

Numero comuni cui si riferiscono le domande				Importo delle domande (in milioni)						
Presentate	Accolte in tutto o in parte		Istruttoria	Presentate	Accolte		Giacenti		Erogazioni	
	Concesse	Aderite			Concesse	Aderite	N.	Importo	N.	Importo
152	104	23	25	122.369	63.405	19.755	36	39.209	26	2.182
								Istruttoria 25 4.407		
							11	Residui 34.802		

Situazione numerica dei comuni obbligati (Dati combinati Direzione generale urbanistica e Cassa depositi e prestiti).

SITUAZIONE DOMANDE					
Obbligate	Approvati	Concesse	Aderite	Giacenti	Non presentate
114	72	51	5	Ai sensi della legge n. 167	13 Ascoli Piceno, Belluno, Bolzano, Como, Cremona, Genova, Mantova, Monza, Reggio Calabria, Sondrio, Teramo, Treviso, Varese.
86	81	—	—	Ai sensi della legge n. 1431	86

Domande di mutuo per l'acquisizione ed urbanizzazione aree.

Numero ordine	COMUNE	DOMANDE						Erogazioni importo
		Presentate importo	Accolte			Giacenti importo		
			Concessioni		Adesioni importo			
			Importo	Data				
1	Agliana	33.940.000	33.940.000	XII/66	—	—	—	
2	Alessandria	302.000.000	302.000.000	XI/65	—	—	—	
3	Ancona	915.075.500	915.075.500	XI/65	—	15.000.000	15.000.000	
4	Andria	110.000.000	110.000.000	VII/66	—	—	—	
5	Anzola dell'Emilia	65.660.000	65.660.000	IV/66	—	—	—	
6	Arezzo	900.000.000	900.000.000	IV/65	—	—	222.476.895	
7	Asti	257.000.000	257.000.000	XI/65	—	—	—	
8	Bari	4.311.800.000	2.000.000.000	XI/65	—	2.311.800.000	—	
9	Barletta	430.000.000	—	—	430.000.000	—	—	
10	Benasco	60.000.000	—	—	—	60.000.000	—	
11	Bergamo	492.503.398	492.503.398	VIII/65	—	—	—	
12	Bibbiano	25.000.000	25.000.000	XI/65	—	—	7.680.000	
13	Biella	150.000.000	—	—	150.000.000	—	—	
14	Bisceglie	381.600.000	—	—	—	381.600.000	—	
15	Bologna	11.500.000.000	4.000.000.000	XI/65	—	7.500.000.000	—	
16	Borgo a Mozzano	12.000.000	—	—	—	12.000.000	—	
17	Brescia	2.541.076.845	2.541.076.845	IV/65	—	—	382.281.640	
18	Brindisi	545.000.000	545.000.000	XI/65	—	—	237.565.897	
19	Brisighella	51.960.000	51.960.000	VIII/65	—	—	21.400.000	
20	Busto Arsizio	194.400.000	160.400.000	VI/65	34.000.000	—	—	
21	Buti	19.239.800	—	—	—	19.239.800	—	
22	Cagliari	700.000.000	700.000.000	IV/66	—	—	—	
23	Calcinaiia	28.000.000	—	—	—	28.000.000	—	
24	Cancello Arnone	67.000.000	—	—	67.000.000	—	—	

Numero ordine	COMUNE	DOMANDE						Erogazioni importo
		Presentate importo	Accolte			Giacenti importo		
			Concessioni		Adesioni importo			
			Importo	Data				
25	Casale Monferrato	260.000.000	360.000.000	VI/65	—	—	—	
26	Casalecchio di Reno	600.000.000	600.000.000	IV/66	—	—	—	
27	Caserta	975.000.000	155.000.000	XII/65	820.000.000	—	—	
28	Castelgandolfo	66.375.000	—	—	66.375.000	—	—	
29	Castelflorentino	39.450.000	—	—	39.450.000	—	—	
30	Castellarano	66.232.925	—	—	66.232.925	—	—	
31	Castiglione del Lago	13.400.000	13.400.000	—	—	—	—	
32	Cavezzo	10.000.000	—	—	10.000.000	—	—	
33	Certaldo	56.910.000	34.180.000	XII/66	—	22.730.000	—	
34	Cesena	328.480.000	328.480.000	VI/65	—	—	—	
35	Chieti	300.000.000	300.000.000	XII/65	—	—	—	
36	Cingoli	25.000.000	—	—	—	25.000.000	—	
37	Cislago	21.000.000	—	—	21.000.000	—	—	
38	Civitavecchia	124.250.000	124.250.000	XII/65	—	—	—	
39	Collegno	317.000.000	317.000.000	XII/65	—	—	147.091.000	
40	Conegliano	400.000.000	—	—	—	400.000.000	—	
41	Controguerra	15.000.000	—	—	—	15.000.000	—	
42	Conversano	12.000.000	—	—	—	12.000.000	—	
43	Correggio	250.000.000	250.000.000	IV/66	—	—	—	
44	Corridonia	37.000.000	—	—	37.000.000	—	—	
45	Cosenza	1.400.000.000	—	—	—	1.400.000.000	—	
46	Crema	70.000.000	70.000.000	VIII/65	—	—	—	
47	Cuneo	258.180.000	258.180.000	VII/66	—	—	51.711.531	
48	Domodossola	132.334.000	132.334.000	XII/66	—	—	—	
49	Empoli	149.700.000	149.700.000	XI/65	—	—	10.000.000	
50	Faenza	189.600.000	189.600.000	IV/65	—	—	66.428.250	

Numero ordine	COMUNE	DOMANDE						Erogazioni importo
		Presentate importo	Accolte			Giacenti importo		
			Concessioni		Adesioni importo			
			Importo	Data				
51	Fano	99.000.000	—	—	—	99.000.000	—	
52	Ferrara	1.898.443.600	380.000.000	IV/65	—	—	1.513.443.600	
53	Firenze	2.324.000.000	2.324.000.000	XI/65	—	—	—	
54	Foggia	2.033.000.000	1.033.000.000	IV/66	—	—	1.000.000.000	
55	Forlimpopoli	49.400.000	—	—	—	—	49.400.000	
56	Fossano	130.000.000	130.000.000	VI/65	—	—	—	
57	Galliera	22.560.000	—	—	—	22.560.000	—	
58	Gallipoli	132.000.000	—	—	—	132.000.000	—	
59	Gorgonzola	50.000.000	50.000.000	VIII/65	—	—	—	
60	Grosseto	395.619.600	395.619.600	XI/65	—	—	14.900.000	
61	Grottaglie	98.000.000	98.000.000	XII/66	—	—	220.256.660	
62	Grottole	40.000.000	—	—	—	40.000.000	—	
63	Gugliasco	40.000.000	40.000.000	XII/66	—	—	—	
64	Imola	400.000.000	400.000.000	IV/65	—	—	—	
65	Lauria	20.800.000	—	—	—	20.800.000	—	
66	Lecce	352.000.000	352.000.000	XII/66	—	—	—	
67	Livorno	577.120.000	577.120.000	IV/66	—	—	—	
68	Lusia	10.000.000	10.000.000	XII/65	—	—	5.200.000	
69	Luzzara	48.521.820	48.521.820	XII/65	—	—	—	
70	Marano sul Panaro	50.000.000	50.000.000	VI/65	—	—	13.758.015	
71	Mariano Comense	49.500.000	—	—	—	49.500.000	—	
72	Massa Lombarda	52.471.500	52.471.500	XII/65	—	—	—	
73	Matera	90.000.000	90.000.000	IV/66	—	—	—	
74	Matino	12.000.000	12.000.000	IV/66	—	—	8.000.000	
75	Milano	5.472.616.800	3.951.000.000	XI/65	—	1.521.616.800	—	
76	Minerbio	20.000.000	—	—	—	—	20.000.000	

Numero ordine	COMUNE	DOMANDE						Erogazioni importo
		Presentate importo	Accolte			Giacenti importo		
			Concessioni		Adesioni importo			
			Importo	Data				
77	Mirandola	170.000.000	170.000.000	IV/66	—	—	—	
78	Mola di Bari	91.000.000	91.000.000	XII/66	—	—	—	
79	Molfetta	422.360.000	—	—	—	422.360.000	—	
80	Montecchio Emilia	40.126.000	40.126.000	XI/65	—	—	27.490.120	
81	Montemarciano	32.716.000	32.716.000	IX/66	—	—	—	
82	Montepulciano	199.853.558	—	—	—	199.853.558	—	
83	Montevarchi	184.895.000	184.895.000	V/66	—	—	15.436.000	
84	Morciano di Romagna	18.200.000	18.200.000	IV/65	—	—	6.269.100	
85	Napoli	4.575.000.000	1.500.000.000	IX/66	—	3.075.000.000	—	
86	Nonantola	73.387.000	17.400.000	VI/65	—	55.987.000	17.400.000	
87	Novara	360.000.000	360.000.000	IV/65	—	—	—	
88	Novellara	150.000.000	150.000.000	XI/65	—	—	—	
89	Offanengo	12.400.000	—	—	—	12.400.000	—	
90	Oleggio	160.619.000	—	—	—	160.619.000	—	
91	Orbassano	258.696.000	—	—	—	258.696.000	—	
92	Ozzano Emilia	94.000.000	—	—	—	94.000.000	—	
93	Padova	583.000.000	583.000.000	XI/65	—	—	—	
94	Palermo	6.413.400.000	2.000.000.000	XII/66	—	4.413.400.000	—	
95	Parabiago	36.082.000	36.082.000	IV/66	—	—	3.577.600	
96	Parma	1.900.000.000	1.900.000.000	IV/66	—	—	—	
97	Pavia	252.000.000	252.000.000	XI/65	—	—	—	
98	Pedaso	15.000.000	—	—	—	15.000.000	—	
99	Perugia	398.000.000	356.000.000	XII/66	—	42.000.000	—	
100	Pesaro	70.000.000	—	—	—	70.000.000	—	
101	Pescara	400.000.000	—	—	—	400.000.000	—	
102	Piacenza	721.140.000	—	—	—	721.140.000	—	

Numero ordine	COMUNE	DOMANDE						Erogazioni importo
		Presentate importo	Accolte			Giacenti importo		
			Concessioni		Adesioni importo			
			Importo	Data				
103	Pistoia	400.000.000	400.000.000	VI/65	—	—	—	
104	Pizzighettone	12.000.000	12.000.000	IV/66	—	—	—	
105	Policoro	37.000.000	37.000.000	XI/65	—	—	—	
106	Pordenone	173.570.000	173.570.000	XII/66	—	—	—	
107	Potenza	250.000.000	250.000.000	IX/66	—	—	—	
108	Prato	1.000.000.000	1.000.000.000	IV/66	—	—	—	
109	Reggio Emilia	400.000.000	400.000.000	XI/65	—	—	—	
110	Rimini	1.265.000.000	1.265.000.000	XII/66	—	—	—	
111	Riolo Terme	14.500.000	14.500.000	XII/66	—	—	—	
112	Roma	35.000.000.000	10.500.000.000	IV/65	15.000.000.000	9.500.000.000	318.392.400	
113	Rovigo	243.865.000	243.865.000	IX/66	—	—	—	
114	Salerno	354.740.000	—	—	354.740.000	—	—	
115	Sansepolcro	138.918.000	—	—	—	138.918.000	—	
116	San Benedetto del Tronto	25.000.000	—	—	—	25.000.000	—	
117	San Casciano Val Pesa	30.000.000	—	—	—	30.000.000	—	
118	San Giovanni Valdarno	150.000.000	150.000.000	VI/65	—	—	61.030.000	
119	San Lazzaro	510.000.000	510.000.000	VII/66	—	—	—	
120	Sant'Arcangelo Romagna	98.200.000	—	—	98.200.000	—	—	
121	Santa Croce sull'Arno	133.665.100	133.665.100	XI/65	—	—	—	
122	Sant'Eufemia Lamezia	120.000.000	85.000.000	XII/66	—	35.000.000	—	
123	Sant'Illario d'Enza	33.027.830	33.027.830	XII/65	—	—	22.018.550	
124	Santa Maria di Sala	49.267.000	49.267.000	IX/66	—	—	—	
125	San Vito dei Normanni	591.000.000	591.000.000	XI/65	—	—	153.544.405	
126	Sassari	648.891.000	648.891.000	XII/66	—	—	—	
127	Sasso Marconi	54.000.000	54.000.000	IX/66	—	—	—	
128	Savignano Panaro	189.685.000	189.685.000	XII/66	—	—	—	

Numero ordine	COMUNE	DOMANDE						Erogazioni importo
		Presentate importo	Accolte		Adesioni importo	Giacenti importo		
			Concessioni					
			Importo	Data				
129	Savignano sul Reno	95.296.000	—	—	—	—	—	—
130	Savona	200.000.000	—	—	—	—	95.296.000	—
131	Scandiano	174.130.000	174.130.000	XII/65	—	—	200.000.000	—
132	Senigallia	142.686.000	142.686.000	XII/66	—	—	—	—
133	Sesto San Giovanni	300.000.000	300.000.000	IV/66	—	—	—	—
134	Siena	570.600.000	570.600.000	IV/66	—	—	—	—
135	Soverato	42.342.600	42.342.600	XII/66	—	—	—	—
136	Stra	9.220.000	—	—	—	9.220.000	—	—
137	Taranto	2.000.000.000	2.000.000.000	VIII/65	—	—	—	—
138	Terni	2.400.000.000	2.400.000.000	XI/65	—	—	—	—
139	Torino	7.110.000.000	2.500.000.000	IX/66	—	—	4.610.000.000	—
140	Tortona	36.725.000	36.725.000	XII/66	—	—	—	—
141	Tricesimo	11.587.000	11.587.000	XI/65	—	—	—	—
142	Trieste	500.000.000	500.000.000	XI/65	—	—	—	—
143	Urbino	60.000.000	60.000.000	XII/65	—	—	—	—
144	Valenza	32.050.000	—	—	—	32.050.000	—	—
145	Vasto	316.000.000	—	—	—	316.000.000	—	—
146	Venaria	350.000.000	350.000.000	IV/66	—	—	—	63.500.000
147	Venezia	1.600.000.000	1.600.000.000	XI/65	—	—	—	—
148	Vercelli	499.941.200	499.941.200	XII/65	—	—	—	—
149	Verona	893.180.000	893.180.000	XII/65	—	—	—	—
150	Vicenza	516.600.000	516.600.000	XII/66	—	—	—	—
151	Vignola	200.000.000	100.000.000	IV/65	—	—	—	69.324.550
152	Zola Predosa	83.320.000	—	—	—	83.320.000	—	—
		122.369.102.076	63.405.154.393	—	—	19.755.385.725	39.208.561.958	2.181.732.613

LUSOLI. Debbo premettere che noi tutti conosciamo la situazione in cui versa la Cassa depositi e prestiti per la carenza di disponibilità, situazione particolarmente difficile se messa in relazione con le richieste che, in generale, vengono avanzate dagli enti locali per i bisogni connessi alla realizzazione delle opere pubbliche.

È proprio in relazione a queste difficoltà che dobbiamo prendere atto del lavoro svolto dalla Cassa la quale, stando ai dati forniti, risulta che ha fatto una scelta precisa e molto opportuna al fine di agevolare l'attuazione della legge n. 167, alla quale noi tutti attribuiamo molta importanza.

La cosa che colpisce, che ha colpito me soprattutto, è che siano stati concessi mutui per 63 miliardi di lire e siano stati erogati soltanto due miliardi di lire. Mentre, quindi, la Cassa ha operato questa opportuna scelta - e quindi, per quanto riguarda la Cassa, i comuni sarebbero posti nelle condizioni di svolgere parecchio lavoro - il fatto che di questi miliardi ne siano stati erogati soltanto due, sta a significare che evidentemente ci sono delle cose che non vanno, delle ruote che non girano e che impediscono di utilizzare in concreto la scelta fatta dalla Cassa depositi e prestiti.

Ci sono, dunque, delle difficoltà per i comuni e credo che non siano da imputare a negligenza degli amministratori locali. Ed ecco allora la prima domanda: in quale misura queste difficoltà che indubbiamente i comuni incontrano per l'attuazione della legge n. 167 si riferiscono alla documentazione per il perfezionamento del mutuo?

Ella ha parlato del mancato rinnovo della legge n. 431 per la parte relativa allo snellimento delle procedure per l'erogazione dei fondi. Ed ecco la seconda domanda: in quale misura ritiene che il mancato rinnovo della legge stessa possa influire nella erogazione dei fondi?

NUVOLONI. Come è noto, la norma eccezionale dell'articolo 9 consentiva la concessione del mutuo sulla base della semplice domanda e consentiva l'erogazione, in attesa del perfezionamento, fino ai due terzi dall'intero mutuo. Quindi, il perfezionamento della documentazione non può aver determinato ostacoli di sorta. Su 63 miliardi di lire abbiamo erogato 2 miliardi mentre avremmo dovuto erogare, anche senza documentazione, fino a 40 miliardi di lire. Penso che l'inconveniente (è una mia supposizione) sia stato

determinato dalle difficoltà di espropriazione e di acquisizione delle aree.

La mancata proroga del disposto dell'articolo 9 non ritengo abbia provocato dei danni perché fino al 31 dicembre 1966 i comuni si sono potuti avvalere della garanzia dello Stato.

Ora, se la norma ha cessato di avere efficacia dal 1° gennaio 1967 non può aver prodotto conseguenze negative dal 1° gennaio 1967 ad oggi.

Il Ministero dei lavori pubblici teme che possano aversi riflessi negativi più che altro per la mancanza della garanzia e non per quella della documentazione, perché la documentazione normale per la concessione dei mutui è talmente esigua (loro sanno che la Cassa depositi e prestiti procede alle concessioni dei mutui con grande celerità) che non può ritardare la concessione del mutuo.

La preoccupazione che sorge oggi, a seguito della decadenza del beneficio dell'articolo 9, è quella della garanzia e molti comuni non sapranno come garantire i loro mutui anche perché l'unica entrata è quella che proviene dall'imposta sulle aree, ma la legge parla di « gettito del quinquennio », ed il quinquennio non è ancora maturato. Quindi, l'unica entrata di cui possono disporre non può essere utilizzata.

Mi risulta che c'è qualche iniziativa per cercare di concedere la garanzia di Stato; anzi direi che si vorrebbe addirittura che fosse ripristinato puramente e semplicemente l'articolo 9, il che non serve, non potendo il ripristino portare alcun beneficio, se si eccettua la garanzia.

Credo di aver risposto alle domande che mi sono state rivolte.

LUSOLI. Grazie.

NATOLI. Ella ha fornito poco fa una cifra che riguarda i comuni che avrebbero il piano approvato e non hanno presentato la richiesta di finanziamento.

NUVOLONI. Il Ministero dei lavori pubblici mi ha fornito i seguenti dati: comuni obbligati in base all'articolo 1 della legge numero 167: piani approvati 72; comuni obbligati in base alla legge n. 1431 del 1962: piani approvati 81; comuni non obbligati che hanno predisposto il piano e lo hanno avuto approvato, 158.

Quindi, ci sono 311 piani approvati per i quali si sarebbe potuta presentare la domanda di mutuo alla Cassa depositi e prestiti. Le

domande di mutuo che la Cassa depositi e prestiti ha avuto, così come ho accennato poco fa, sono soltanto 152. Quindi per 159 piani approvati non è stata presentata la domanda di mutuo.

NATOLI. Questa cifra riguarda i piani della legge n. 167 e della legge n. 1431. È in possesso dei dati relativi alla sola legge n. 167?

NUVOLONI. Ho già detto che i piani approvati in base alla legge n. 167 sono 72.

NATOLI. Ma questa cifra riguarda i comuni obbligati.

NUVOLONI. Di questi 72 comuni obbligati, solo 13 non hanno presentato domanda.

NATOLI. Sa quanti sono i comuni obbligati?

RIPAMONTI, *Relatore*: Sappiamo che 81 comuni hanno approvato il piano in base alla legge n. 1431, quindi 77 sono i comuni che in base alla legge n. 167 non hanno presentata la domanda.

NUVOLONI. Siccome le domande pervenute sono 152 e quelle che riguardano i comuni obbligati sono 59, 93 domande riguardano comuni non obbligati.

Questi dati sono aggiornatissimi perché li ho avuti ieri dal Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Li potremmo acquisire agli atti.

POERIO. Desidererei porre tre quesiti:

1) se ritiene che anche concedendo i mutui di cui si è testé discusso, continui ad esistere ancora la possibilità di concedere mutui per altre opere pubbliche;

2) se può accennare a eventuali possibilità residue e quale è la misura delle possibilità stesse;

3) se i dati forniti possono essere messi a disposizione della Commissione attraverso una pubblicazione perché possano costituire oggetto di riflessione e quindi di una possibile discussione in altra data.

PRESIDENTE. All'ultima domanda le rispondo io: abbiamo acquisito i dati riferentisi alla legge n. 167, che saranno stampati e posti a disposizione della Commissione. Nel

caso specifico, trattandosi di dati che si vogliono confrontare, mi farò premura che vengano pubblicati nel minor tempo possibile.

Per gli altri quesiti, per quanto uno di essi esuli dalla nostra competenza, prego il dottor Nuvoloni di rispondere nei limiti che riterrà opportuni.

NUVOLONI. Indubbiamente non daremo corso soltanto alla concessione di mutui per l'attuazione della legge n. 167. Abbiamo impartito direttive agli uffici competenti secondo le quali le domande fino a 10 milioni, costituenti completamento di opere già finanziate, o quelle riguardanti la revisione dei prezzi per la edilizia scolastica, o le reti idriche fruente dell'intervento della Cassa per il mezzogiorno, verranno accolte.

Poi vi sono casi particolari di intervento, per esempio, per quanto riguarda un comune che si trovi in una particolare situazione di salute pubblica. La Cassa depositi e prestiti si trova in difficoltà principalmente a causa delle integrazioni di bilancio. Nelle nostre previsioni per il 1967 si pensa di concedere circa 500 miliardi di mutui, dei quali oltre 300 miliardi saranno assorbiti da integrazioni di bilanci. Con ciò non si sarà coperto tutto il fabbisogno, in quanto si lasceranno insodisfatte domande per circa 200 miliardi, che per ora non sappiamo come si potranno fronteggiare.

L'attuazione della legge n. 167, però, per quanto riguarda la Cassa depositi e prestiti, non ha subito remore di sorta.

PRESIDENTE. Dottor Nuvoloni, vorrei farle due domande. Ritiene che sia importantissimo il ripristino dell'articolo 9 della legge n. 431, riguardante la garanzia dello Stato? Dalle sue dichiarazioni mi pare di aver capito di sì.

La seconda domanda è inerente all'articolo 2 della legge n. 847. Per la copertura degli oneri assunti per l'attuazione dei piani è stato allargato il ventaglio delle garanzie (sovrimposta generale sull'entrata, imposta di famiglia, trenta per cento del gettito tributario di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 246). Potrei avere dei dati circa il tipo di garanzie fornite, oltre, evidentemente, quella dello Stato?

NUVOLONI. È un po' difficile fornire dati precisi. Fino al 31 dicembre 1966 tutti i comuni si sono avvalsi dell'articolo 9. Abbiamo proceduto alla concessione dei mutui, nella maggior parte dei casi, senza preoccuparci delle garanzie. Oggi come oggi, la quasi totalità dei mutui sono garantiti dallo Stato e

non sappiamo, in definitiva, se saranno garantiti da altri cespiti.

Indubbiamente la garanzia dello Stato potrà agevolare quei comuni che hanno cespiti delegabili per avere mutui, ma io mi domando se questi comuni poi pagheranno i mutui. Vi è da notare che non basta dire che vi è la garanzia dello Stato, in quanto non dobbiamo pensare *a priori* che il mutuo sarà pagato dallo Stato. Quando un comune praticamente ha esaurito tutte le disponibilità che può delegare, pagherà poi il mutuo? Forse il processo di rotazione che è stato studiato dovrà essere perfezionato, ma io temo che nella prima fase avremo delle difficoltà.

RIPAMONTI, *Relatore*. La domanda che le rivolgo, dottor Nuvoloni, è la seguente: qual è l'incidenza, rispetto ai mutui richiesti, dell'acquisto delle aree e quella per la esecuzione delle opere di urbanizzazione?

NUVOLONI. Noi agiamo su dichiarazione del Ministero dei lavori pubblici che indica l'ammontare della spesa per l'attuazione del piano, dandoci così il parametro per il finanziamento. Quindi non conosciamo l'incidenza che la interessa.

RIPAMONTI, *Relatore*. La domanda che ho fatto è importante e la rivolgerò, quindi, agli uffici del Ministero dei lavori pubblici. Infatti, se i comuni chiedono mutui per la acquisizione di aree ai fini di crearsi un fondo rotazionale, essi non avranno necessità di chiedere ulteriori mutui; se invece li richiedono per aree da cedere agli enti costruttori, i mutui diventano integrazione di bilancio. In questo caso si evade lo scopo della legge.

La seconda domanda è questa: desidererei conoscere l'ammontare medio annuo dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per opere di urbanizzazione (strade, fognature, acquedotti, impianti di illuminazione) e il raffronto tra l'ammontare dei mutui erogati per la realizzazione di opere di urbanizzazione diffuse sul territorio e per l'urbanizzazione concentrata sul territorio.

PRESIDENTE. La richiesta è un po' fuori tema. Comunque, dal consuntivo della Cassa depositi e prestiti risulta quello che ella chiede.

NUVOLONI. Per quanto riguarda il 1966 la Cassa depositi e prestiti ha concesso mutui per opere igieniche per 100 miliardi; per acquedotti, 40 miliardi; per fognature, 27 miliardi; per ospedali 20 miliardi, e il resto per

altre opere minori. L'incidenza sul totale delle concessioni è stata del 12,3 per cento. Pure per il 12,3 per cento hanno inciso i mutui per l'edilizia scolastica; per il 38 per cento le opere diverse, precisamente: urbanizzazione aree, per il 2,6 per cento; strade (lire 28.600.000.000), per il 3 per cento. L'edilizia popolare ha inciso per il 12,3 per cento, e i mutui sono stati prevalentemente assorbiti dall'istituto autonomo case popolari (79 miliardi), mentre gli enti diversi (« Incis », « Ises », eccetera) hanno ottenuto mutui per 17 miliardi. Poi vi è l'incidenza maggiore per integrazioni di bilanci, che ammonta al 48,9 per cento.

RIPAMONTI, *Relatore*. Siamo dunque in questa situazione: abbiamo applicato la legge n. 847 a partire dal 1964 (e devo dire che bastava anche una direttiva di Governo: non c'era bisogno della legge per dare la priorità all'attuazione della legge n. 167): ebbene, in tre anni di applicazione di questa legge, l'ammontare delle richieste è stato inferiore ai finanziamenti che in un anno la Cassa depositi e prestiti concede per le stesse opere di urbanizzazione. A questo volevo arrivare.

NUVOLONI. Ma sono finanziamenti agguintivi.

RIPAMONTI, *Relatore*. Però se poniamo a fronte i mutui ordinari che la Cassa concede per opere di urbanizzazione e le richieste per l'attuazione dei piani di zona entro i quali andavano concentrate tutte le iniziative di edilizia popolare abbiamo questo rapporto: che le richieste, non dico le realizzazioni, non raggiungono neanche un terzo della somma stanziata per le opere di urbanizzazione. Il che vuol dire che se i comuni avessero concentrato le iniziative all'interno dei piani di zona, avrebbero avuto con i mutui della Cassa larghe possibilità di utilizzare le aree dei piani di zona.

La n. 847 come legge congiunturale è una legge inutile e può considerarsi ormai scaduta perché avendo stabilito noi nella legge che i mutui possono essere pari al 20 per cento della spesa occorrente per l'attuazione dell'intero piano ed avendo i piani, come è noto, validità decennale, un ventesimo, cioè un quinto di dieci anni vuol dire due anni; poiché i piani di zona iniziano dal 1963, i due anni sono ormai superati. La domanda che io pongo è questa: se un comune che ha già ottenuto questo 20 per cento ed ha avviato il processo di urbanizzazione ripresenta la domanda - è vero che il Ministero non ha mai calcolato il

rapporto esatto tra mutui per l'acquisto delle aree e mutui per le opere di urbanizzazione, ed io penso che se facessimo quest'analisi troveremmo errori notevoli - come si comporterà la Cassa depositi e prestiti? Accetterà lo spirito o la lettera della legge?

NUVOLONI. Accetterà la lettera della legge, onorevole Ripamonti; noi non possiamo finanziare più del 20 per cento della spesa per l'attuazione del piano. Se anche la Cassa per errore o volontariamente accogliesse la domanda di un nuovo mutuo, il provvedimento non sarebbe registrato dalla Corte dei conti.

RIPAMONTI, *Relatore*. Dobbiamo quindi modificare la legge per garantire ai comuni di ottenere un ulteriore mutuo.

NUVOLONI. Con questo finanziamento del 20 per cento forse si sarebbe dovuto determinare un meccanismo di rotazione: non so se il provvedimento abbia risposto, sotto questo aspetto, alla aspettativa.

RIPAMONTI, *Relatore*. Dal punto di vista tecnico la Cassa depositi e prestiti, di fronte alla domanda di un comune che ha esaurito il primo lotto di lavori e domanda il finanziamento per il secondo lotto, deve, dunque, rispondere negativamente perché il mutuo non può superare quel 20 per cento.

PRESIDENTE. Se si ridimensioneranno i piani si potrà trovare una soluzione. Questo, infatti, è un problema che già è stato dibattuto e dovrà essere oggetto di ulteriore analisi. È stato detto che, purtroppo, nella formazione dei piani qualcuno ha peccato in difetto e molti altri in eccesso. Questo ha avuto delle grandissime conseguenze sul finanziamento, perché chi ha detto che doveva spendere 100 mentre invece il piano comportava una spesa di 500, ha avuto 20, mentre doveva avere 100, dato che la Cassa depositi e prestiti concede il mutuo in relazione al piano che viene approvato e viene ad essa comunicato; viceversa chi ha detto di dover spendere 500, mentre doveva spendere 100, ha avuto 100 anziché 20.

RIPAMONTI, *Relatore*. Eseguita la prima parte del piano, sbagliato o giusto che sia lo ammontare della spesa prevista, il comune non può ottenere il secondo mutuo dalla Cassa depositi e prestiti perché noi abbiamo stabilito per legge che si può arrivare solo al 20

per cento. Se non ci fosse stata tale norma, la Cassa avrebbe potuto erogare ulteriori mutui. Pertanto, un comune che ha elaborato un piano che prevede una spesa dell'importo di un miliardo, esattamente calcolando la spesa, e ha eseguito il primo lotto delle opere preparandosi ora a dare corso al secondo, non può ottenere il mutuo per quel limite del 20 per cento, mentre altri comuni che non hanno applicato la legge n. 167, per le stesse opere di urbanizzazione continuano ad avere il contributo dello Stato e il mutuo della Cassa depositi e prestiti. Quindi questa legge n. 847, anziché rappresentare un vantaggio per i comuni, ha finito per rappresentare un danno. Occorre perciò modificarla.

DEGAN. Occorrono i fondi.

RIPAMONTI, *Relatore*. Un'ulteriore domanda desidero porre. Il dottor Nuvoloni ha detto che la Cassa deve rispondere alla funzione di copertura dei disavanzi dei comuni e delle province, copertura che incide per il 48 per cento sulle erogazioni di mutui.

NUVOLONI. Questo dato si riferisce al 1966.

RIPAMONTI, *Relatore*. Ma la Cassa ha altre possibilità, può cioè emettere cartelle del prestito comunale e provinciale.

NUVOLONI. Questa possibilità ora non esiste perché deve essere aggiornato lo strumento che non può funzionare così come è attualmente.

RIPAMONTI, *Relatore*. Tutti i prestiti lanciati dai comuni fanno però riferimento alle cartelle del credito comunale e provinciale, mai emesse.

NUVOLONI. Le ultime sono state emesse nel 1942.

RIPAMONTI, *Relatore*. Quindi nel dopoguerra, quando si è dilatato il ricorso al credito con l'emissione da parte di enti pubblici di prestiti obbligazionari, non si è utilizzato lo strumento classico che è centralizzato, lo strumento per il quale ella può aumentare le disponibilità della Cassa e manovrarle in modo armonico.

La domanda che vorrei porle è questa: è possibile prevedere, in un prossimo avvenire, l'utilizzo di questo strumento?

NUVOLONI. Non svelo un segreto:; è stato già predisposto un provvedimento, che dovrebbe essere presentato al Consiglio dei ministri, che riattiva la sezione di credito comunale e provinciale. La Cassa depositi e prestiti andrà così ad aggiungersi ai richiedenti danaro sul mercato.

Devo dire che, per il passato, non si è avvertita questa necessità perché fino al 1962 o al 1963 - non ho qui il bilancio - noi abbiamo accolto il 90 per cento delle domande di mutuo, quindi praticamente le abbiamo accolte tutte. La stasi si è verificata dopo, nel 1964, e ora è ancora più grave. In altre parole, noi abbiamo cominciato a registrare la carenza di mezzi rispetto alle richieste intorno al 1965.

RIPAMONTI, *Relatore*. Ella ritiene questo uno strumento tecnicamente utile oppure no?

NUVOLONI. Lo strumento indubbiamente è utile. Se noi partiamo dal concetto che dobbiamo fare il possibile per accogliere le richieste dei comuni, evidentemente dobbiamo disporre dei fondi corrispondenti; e siccome quello che raccogliamo tramite il risparmio è insufficiente, dobbiamo cercare di allargare le fonti ove attingere.

RIPAMONTI, *Relatore*. Io le ho chiesto un giudizio tecnico.

NUVOLONI. Potrei risponderle che indubbiamente avere ulteriori possibilità fa comodo e alla Cassa depositi e prestiti e agli enti.

RIPAMONTI, *Relatore*. Noi sappiamo che, per quanto riguarda la raccolta del denaro, la Cassa depositi e prestiti ha un costo di raccolta bassissimo rispetto alle banche, siano esse private, siano esse pubbliche. In altri termini, la Cassa depositi e prestiti ha una organizzazione molto snella, per cui i pagamenti delle rate avvengono rapidissimamente rispetto alle banche locali. Ma se passiamo alla raccolta di denaro attraverso l'emissione di cartelle, quale sarà la conseguenza?

NUVOLONI. È evidente che in questo caso, onorevole Ripamonti, avremo un maggior costo. Ciò perché, per quanto il mercato voglia e possa fare un'accoglienza favorevole ad un titolo della Cassa depositi e prestiti che, in definitiva, è un titolo di Stato, non potrà discostarsi di molto dai prezzi correnti.

PRESIDENTE. Onorevole Ripamonti, ha qualche altra domanda da fare?

RIPAMONTI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'attuazione della legge n. 167 ho qui avuto la conferma stamane, signor Presidente, che le difficoltà di applicazione che essa incontra non sono difficoltà di finanziamento.

PRESIDENTE. Questa, onorevole Ripamonti, è in sostanza la sua anticipazione per ciò che riguarda le conclusioni che dovremo trarre.

Ringrazio il dottor Nuvoloni, anche a nome dei colleghi, per quanto ha voluto comunicarci. Mentre le rivolgo questo ringraziamento, mi permetto di introdurre un elemento personale: mi rallegro del fatto che finché le sono stato vicino come Presidente della Commissione di vigilanza ci siano stati a disposizione i fondi e che questi siano venuti a mancare successivamente. Mi rallegro, ma nello stesso tempo mi dispiace che ella non possa concedere i fondi con la larghezza con la quale, ricordo, venivano messi a disposizione una volta. Infatti, come ella poco fa ha accennato, la percentuale di accoglimento delle domande di mutuo era del 90 per cento; tanto è vero che in un certo periodo sono stati messi a disposizione 25 miliardi per facilitare l'edilizia non sovvenzionata e per investire le somme disponibili.

NUVOLONI. Nel ringraziare lei, signor Presidente, e tutta la Commissione, vorrei permettermi di fare una precisazione finale.

Non è che sia venuto a mancare il denaro: il fatto è che sono aumentate le richieste. Infatti se noi guardiamo all'entità della concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti nell'ultimo quinquennio, registriamo queste cifre: da 344 miliardi di lire del 1962, siamo passati a 413 miliardi di lire nel 1963, a 473 miliardi di lire nel 1964, a 791 miliardi di lire nel 1965, a 820 miliardi di lire nel 1966.

Poiché la domanda va continuamente dilatandosi, si ha l'impressione che diminuiscano i mezzi finanziari: la verità, invece, è che, pur aumentando le disponibilità finanziarie, il continuo aumento delle domande fa sì che questo divario cresca continuamente.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,30.